

— KESSINGER'S LEGACY REPRINTS —



A Che Serve Il Papa?
(1861) a Che Serve Il Papa? (1861)



J. Gaume

A CHE SERVE IL PAPA?

DI MONSIGNOR GAUME |
PROTONOTARIO APOSTOLICO '
\\

VERSIONE DAL FRANCESE

ROMA
Tipografia Tiberina

1861
INDICE

INDICE

Introduzione	4
Capitolo I — A che serve il Papa?	
Senso e cagione di questa domanda	5
Capitolo II — A che serve il Papa?	
Il Papa impedisce il mondo di tornare ad essere quel che era prima del Papa	6
Capitolo III — A che serve il Papa?	
Il Papa conserva la civiltà, eziandio presso le nazioni Eterodosse	8
Capitolo IV — A che serve il Papa?	
Il Papa conserva la dignità umana	10
Capitolo V — A che serve il Papa? i	
Il Papa conserva la libertà	12
Capitolo VI — A che serve il Papa?	
Il Papa conserva la proprietà e i diritti di tutti»	13
Capitolo VII — A che serve il Papa-Re?	
Menzogne contro il suo governo	15
Capitolo VIII — A che serve il Papa-Re?	
Il Papa-Re serve alle medesime cose a cui serve il Papa-Pontefice	17
Capitolo IX — A che serve il Papa-Re?	
Il Papa-Re serve alle medesime cose a cui serve il Papa-Pontefice	19
Capitolo X — Perchè si prende di mira il Papa-Re?	
Si prende di mira il Papa Re perchè non si vuole il Papa-Pontefice	21
Capitolo XI. — Perchè il Papa serve a i tutto?	
Il Papa serve a tutto perchè è Papa	23
Capitolo XII — Perchè il Papa da molti è sì derelitto ?”	
Il Papa è derelitto perchè non è conosciuto	24
Capitolo XIII — Avvertimenti solenni.	
Timori e speranze	26

INTRODUZIONE

La rivoluzione si continua sempre balda ,e mai non si stanca in assalire la Chiesa. E noi sì non dobbiamo ristar mai, nè infievolirci in difenderla. Essa non si tiene contenta riprodurre domani gli argomenti medesimi coi quali l' attaccava il dì innanzi; ma ad ogni ora ne inventa di nuovi, o si studia di dar nuovo colore agli antichi. A grado a grado che lo scioglimento si avvicina, sì la lotta si rende più dichiarata e ricisa; e perciò è che d'ora in ora il Santo Padre diviene il bersaglio sempre più direttamente indicato ai colpi della rivoluzione.

Ha pochi giorni che il sig. E. De-Girardin nella introduzione a un suo novello opuscolo contro la S. Sede si osava asserire che senza il Papa, e soprattutto senza il Papa-Re, il mondo non si cesserebbe dall' essere meno cristiano ; onde non sarebbe meno civile, nè meno libero, o men felice di quello che sia col Papa. Che in altri termini val quanto il domandare : *«A che serve il Papa?»* e provocarne la risposta, che l'Europa è ormai assai forte, e la civiltà bene innanzi, da potere fare a meno del Papa.

Se ben addentro si vuol guardare nella questione, il medesimo errore si vedrà essere nel fondo di tutti gli opuscoli, discorsi, articoli di giornali rivoluzionarii, e pur nei parlari privati delle conversazioni di certe società. E sì una tal quale opinione pubblica molto estesa si vien formando in questo sentimento: nè se ne guarda la gente dabbene, anzi pur vi si lascia abbindolare, ed a tal punto, che la seduzione degli spiriti è divenuta il più gran pericolo della presente situazione.

Tale assalimento richiede proporzionata difesa: diretto è l' attacco; diretta vuol essere la difesa: l'attacco è di ieri; la difesa non deve tardare un istante. E questa è la ragione delle poche pagine che or si gittano al pubblico.

CAPITOLO I

A che serve il Papa?

No di cerlo, non è un sogno quel che noi vediamo nel mondo! Dopo mille ed ottocento anni di cristianesimo, in piena luce del secolo decimo-nono, secolo che chiamasi di progresso e di lumi, nelle assemblee legislative, nei saloni di fiorite conversazioni, e nei caffè, e nelle officine, e nel secreto delle famiglie, e sino per le campagne, tal quale accade dentro le Città, milioni di creature battezzate sono giunte a tale di domandarsi con fredda sicurezza, che veramente desola: *A che serve il Papa? A che serve soprattutto il Papa-Re?*

Posta in termini più o meno simili, che significa, domandiamo a noi stessi, cosiffatta quistione? Certamente significa, che l'idea del Papato, come il Figlio di Dio medesimo l'ebbe fermata e suggerita nelle menti, si altera in modo spaventevole: significa che il principio già fondamento della Chiesa si trasforma di domma in problema: significa che il potere, conservatore delle società civili, va scadendo e minaccia di rovinare, se non scosso da aperta ostilità, certo indebolito per funesta indifferenza, fattasi contagiosa pur ai sinceri cristiani.

In quanto a coloro che si chiamano *il mondo*, il crollare del trono di S. Pietro li commuove meno di quel che faccia una sospensione di pagamento, un abbassamento di *Borsa*. Sì davvero; non ivi un timore di più, non un ballo di meno.

In mezzo a tanta sbadataggine, e confusione di idee, gittiamo breve parola intorno al Papa in quanto Pontefice, e in quanto Re.

Ma perchè mai tale parola? Per impedir forse la catastrofe? (1) Non siamo più a tempo. Dove or siamo, la vecchia Europa può bene assomigliarsi ad una nave, a cui siasi rotto l'albero maestro, sbattuta dall'uragano, e in sul saltare la gran cateratta di Niagara.

Perchè dunque questa nostra parola? Per due ragioni che non sono da reputare senza gravità.

La prima è affine di raccogliere in breve tutto quel che è stato in sin ora detto della quistione pontificia, sì che possa somministrare alle anime rette, pei giorni del pericolo, facile e sicura arma contro a' sofismi rivoluzionarii. La seconda, per gittare un ultimo raggio di luce sopra l'abisso senza fondo, in cui è per precipitare l'Europa, perduto che abbia il Papa.

1) Ne dicemmo già la causa nella nostra recente operetta intitolata LA SITUAZIONE. *Questo prezioso libro vorrebbe essere il Manuale di ogni Cattolico, che vuol sapere quel che ha da pensare e fare nel tempo presente.*

CAPITOLO II

A che serve il Papa?

E' si vorrebbe piuttosto domandare, a che cosa mai non serve il Papa ? A che serve il capo su le spalle dell'uomo? ... Ed invero, quel che fa la testa al corpo, è il Papa alla Chiesa. Senza testa, non vi è corpo; senza Papa , non vi è Chiesa; senza Chiesa, non vi è cristianesimo.

Facciamoci alla prova: Voi tutti, persone letterate e non letterate, uomini e donne, che di presente discutete la quistione romana , al certo con maggior leggerezza, e forse con meno di scienza di quel che non fareste in argomento di teatro o di moda, ed impazienti della finale risoluzione avvisate che il Papa insomma è troppo tardo e restio a cedere; voi comprendete bene di qual momento sia il vostro modo di parlare?

Voi non avete ritegno di chiamare il Papato, *vecchia istituzione*, di cui d' ora innanzi può il mondo fare a meno, e vi piacete a dir fanatici coloro che la difendono. Senza pena più che tanto, voi vi acconciate facilmente alla caduta del trono pontificale, pensando che insomma, come a voi pare, tale rovina non porterà che un disordine passeggero, e non sostanziale all' equilibrio di Europa; sarà non più che una scossa, incapace di mettere a repentaglio i vostri interessi; e al più una semplice avaria , facile a riparare con poco dispendio. Ma, che Dio vi salvi, ci riflettete voi bene?

Leggete la storia. Tolto di mezzo il Papa , voi avrete il mondo tal quale era prima del Papa. In questa, o in altra forma, la schiavitù per base, Nerone per re, Satanasso per dio. Ben voi potete ciò negare; ma i fatti sono tali : chè non v' ha lumi, nè civiltà, nè letteratura, nè potenza di giornalismo, nè pretensione di bene che siano , in difetto di quel sostegno dell' umano consorzio. Ed in effetto siam di dire che tra l'uomo ed il paganesimo colle sue turpitudini e delitti, la Storia non mai conobbe nè conosce tuttavia altra barriera che il Papa. Imperocchè, Lui scomparito, sparisce ad un tempo quel che fa argine a' delitti pagani, e alle turpitudini gentilesche , cioè la Chiesa ed il cristianesimo.

Date uno sguardo ad una Carta generale della Terra. Senza Papa, si ha un mondo come è ancora in Cina, al Tibet, in Oceania; digradazione morale, ignoranza, antropofagia, superstizioni sanguinose. In quistione, siccome è questa, in cui non sono che due termini, invano se ne cerca un terzo. E però tra il cristianesimo ed il satanismo non v' ha mezzo. E n' è questa la ragione, che l'uomo è nato per adorare: onde chiunque non adora il vero Dio, s' inchina a un falso Dio: cioè chiunque non adora il Dio Altissimo, forza è che incensi al

Dio bassissimo ; chiunque non adora il Dio spirito, adora il Dio materia, il Dio metallo , il Dio carne, il Dio ventre, come dice S. Paolo, *quorum Deus venter est.*

Ma interrogate le vostre medesime memorie (si parla ai francesi). Senza Papa, è tale il mondo, quale ritornò in Francia al tempo del 93!

Robespierre alla Convenzione ; Fouquier-Tinville al palazzo di giustizia; Simon con la ghigliottina sulla *piazza della rivoluzione*; Carrier a Nantes ; Venere in Chiesa di *Notre-Dame*; la Bastiglia (prigione) dappertutto. Non ostanti tutte maniere di certificati di probità, di onore e di filantropia che volentieri lasciamo all' epoca corrente; egli è certo che non bisogna veramente in altro giurare, fuori che in questa cosa solamente: Senza Papa, non v ha cristianesimo. E senza cristianesimo, tutto ciò che si è veduto prima del cristianesimo, e quel che si vede tuttavia fuori del cristianesimo, tutto può tornare in vita, e rivedersi.

«Non v' ha delitto, a detta d' un gran genio, commesso da un uomo o da un popolo, che non possa venir commesso da un altr' uomo o da un altro popolo, posto che non sia ajutato da Dio, che ha fatto gli uomini ed i popoli (2).»

Ad impedire adunque il ritorno di questo orribile fantasma, ecco primamente a che serve il Papa.

2) *Nallum est peccatum quod fecit homo, quod non possit facere alter homo, nisi iuvetur a Deo, a quo factus est homo.* S. Agost. Solilog.

CAPITOLO III

A che serve il Papa?

A che serve il Sole nell'universo?... Or quello, che è il Sole in rispetto alla natura , è il Papa in rispetto al mondo civile. Qui vedo che negazione bene accentata esce dalle vostre labbra, con mano accennando all'Inghilterra, alla Russia, agli Stati Uniti (ora disuniti), e sì ad altri popoli dalla Chiesa separali; e parvi di trionfare. Misero trionfo! chè la vostra obiezione val più che un contro-senso , essendo un grossolano errore. Imperocchè , chi ben guarda, il vero è che le nazioni eretiche e scismatiche, senza veruna eccezione, hanno anch'esse vita dal Papa, e non sussistono altrimenti che dal Papa. E certo, se vi fate a toccar loro il polso, di leggieri avviserete che ogni pulsazione di lor vita normale è cattolica.

E qual cosa è, di grazia, che a vostro avviso costituisce la loro esistenza in quanto nazioni cristiane? Non altra al certo, fuorchè l'elemento cristiano. Or a chi elle debbono l'elemento cristiano che hanno? Certamente al Papa, non vi dispiaccia quì udirlo, a solo il Papa. Da una parte, fu il Papa che mandò loro i primi apostoli del cristianesimo. Per altra parte, tutto ciò che le dette nazioni conservano delle cose cristiane, ed anche la Bibbia, elle lo riceverono dalla Chiesa, che vuol dire dal Papa, senza il quale la Chiesa non sarebbe, e mai non avrebbe al mondo esistito.

Quindi siegue ed è manifesto che niun pro- testante; nè scismatico può fare atto che fosse di vita cristiana, atto di fede alia Scrittura, senza farne a un tempo alla necessità ed infallibilità del Papa. Qual si voglia uomo che dica: Io credo alla Bibbia, ma non al Papa, non sa quel che si dice. Egli mentisce a sè stesso, e vive di inconseguenze. Sì . certamente , che dal giorno in cui egli non ne vivrà più, ei diventerà ateo , o spaventato dal nulla che lo circonderà, si farà tutto cattolico. Ed intanto egli già non ne vive, ma vegeta (3). Ond'è che il protestante può ben negare il *personaggio* del Papa; ma' di buono o mal grado, è costretto di ammetterne il principio.

Ancora, e più: questa necessità del Papa, a voler essere cristiano, è tanto indeclinabile, da non essere nessun altro sì *papista* quanto è il protestante. Ed in effetto, il cattolico non ad altro Papa inchina che al Vescovo di Roma da diciotto secoli in quà : quando il protestante non

3) Ciò si avvera egualmente dei popoli, certo in qualsivoglia punto di vista. Testimonio , fra gli altri, le tre grandi malattie dei paesi protestanti, il razionalismo, il divorzio, ed il pauperismo.

si tiene contento a sì poco; ch'egli ha tanti papi quanti ha ministri, re, e regine; anzi, a ben vedere, tanti, quante pur in un giorno egli proprio (con le sue decisioni private) ha a fare in sè stesso affermazioni religiose. E sì egli ha sempre seco un papa a sua posta; chè egli proprio è il suo papa. Ma ove il numero sovrabbonda al protestante, la qualità è in favore del cattolico. Imperocchè il Papa cattolico non muta giammai; tutto il contrario dei papi protestanti, che per loro natura debbono variar sempre. Chè essi han questo di proprio, di non esser mai in accordo fra loro, nè con sé stessi: pruova evidentissima le millanta. sette nelle quali sminuzzarono il domma cristiano, ridotto al punto , che tutto quello che oggidì rimane di comune delle loro credenze tra i protestanti, si potrebbe, a detta d' uno dei loro ministri, io scrivere in su l'unghia del pollice.

E certo, di sua natura, tal principio di divisione tende a ridurre ogni lor fede ad impercettibile minuzia, all'infinito. E chi potrebbe impedirgli di giungervi? Il solo Papa, che è il principio di decisione e di affermazione. Or infin a tanto che una facoltà di affermare esiste, sì del pari la potenza di negazione non si esaurisce. Onde tenete per certo che senza gl' influssi indiretti del vero Papa ne' paesi protestanti , val quanto dire scevri del tutto della influenza permanente dell' affermazione cattolica nel mondo battezzato, le ultime vestigie di verità cristiane , e sì gli ultimi elementi di civiltà, già da gran tempo sarebbero spariti dalle nazioni eterodosse.

E però è vero, essere il Papa al mondo cristiano ciò che è il Sole alla natura. Per la qual cosa, come il Sole , pur quando discende sotto l'orizzonte, è quel desso che solo conserva per lungo tempo la luce al mondo fisico: così il solo Papa, Vicario immortale di *Colui che illumina ogni uomo che viene in questa terra*, mantiene il cristianesimo in tutte parti del mondo civile, sia esso cattolico, o non sia. Or ciò solo forse parrà poco?

CAPITOLO IV.

A che serve il Papa?

Che fa la chiave della volta in un edificio?... Il Papa è a punto la chiave della volta del sociale edificio; il quale non può stare senza dignità, senza libertà, senza sicurezza, senza proprietà.

In prima, il Papa, conservando il cristianesimo, sostiene la dignità umana. E in vero, saper resistere sino al sangue, anzichè piegare al cospetto dell'errore o della ingiustizia, ciò è proprio che costituisce la dignità dell'uomo. Or cosiffatta dignità, nella quale le società umane hanno. il loro sostegno, e l'umanità le deve le sue glorie, si posa essenzialmente nel Papa. Ma come mal, dirà alcuno? Perchè il sacrificio, pur della vita, se accada, alla verità ed alla giustizia, presuppone e porta seco la conoscenza' certa, e il con-vincimento inflessibile della verità e della giustizia. Simigliante certezza poi vuole due condizioni: l'infallibilità, e la libertà della parola, organo della verità e della giustizia. Or dal Papa in fuori, non vi ha infallibilità al mondo; e senza il Papa indipendente, non vi ha libertà della parola; vogliam dire, libertà tale, quale si richiede, a tutti manifesta, e da tutti riconosciuta, a comandare la fede (4). Ma in vece che avrete? Oggi l'incertezza del vero, e l'incertezza del diritto; domani una di quelle grandi scuciture che si chiamano scismi: e con lo scisma un lugubre corteggio di divisioni, di odii, di prevaricazioni, di perturbamenti religiosi e sociali, la rovina della fede, lo sfacelo dei costumi. E per preti, ministri prezzolati, avviliti; popi ignoranti, come in Russia; clergy men ammogliati, come in Inghilterra! Per Chiesa poi, una donna da servizio dannata a' più bassi ufficii, e tale che, senza dir motto, ha da divorare tutti i rifiuti del disprezzo, tutte le vergogne della servitù. Che più? Il fatto in luogo del diritto; la infallibilità usurpata in luogo della vera e legittima; i Re fatti Papi; e per simbolo cattolico i *Credo* di formazione umana, sottoscritti Elisabetta o Nicolò! Davanti a cotesti brani di carta, venuti fuori dal gabinetto di un despota, o dalla camera *di toeletta* di una cortigiana, vi sarà forza prostrarvi. Anzi, pena il capo, avete a baciarli come Evangelio, e in tal modo gittarsi dietro dalle spalle ogni morale dignità. E sì posta in basso l'umanità in quel che ha di più nobile, che cosa diverrà ella mai? Ciò a punto che cra prima del Papa. Che cosa era allora? Ben cel disse un pagano: un bestiame in piazza di mercato, posto al maggior offerente: *urbem venalem, et mature periluram, si emptorem invenerit*

4) Potete leggere la ragione di ciò nell'opuscolo La Situazione.

(5). A che diviene la Società? A quel che vediamo essere dappertutto senza il Papa: vasta bottega di merci, ove tutto si vende, perchè tutto vi si compra, libertà, onore, coscienza.

E che diventeranno gli uomini più grandi? A punto ciò che furono nella Roma dei Cesari; servitori a tutto fare; avvocati a tutto poter dire, dalla verità in fuori; datori a posta. de' tiranni d'ogni maniera di giuramenti; cortigiani sinceri così di Vitellio come di Otone; senato augusto che con sussiego delibera intorno alla salsa del rombo, onde s'ha da cibare il loro padrone. Conservare adunque la dignità umana, ecco a che serve di vantaggio il Papa.

5) Sallust. *de dello Juguri*.

CAPITOLO V

A che serve il Papa?

Ei serve a conservare la libertà. Il bene, di cui l' uomo al dì d'oggi si dà a divedere più geloso (ma n'è meno altero), è la libertà. Si ponga intanto ben mente essere i doveri di tutti il vero baluardo della libertà di «ciascuno. Ma , tolto di mezzo il Papa , non vi è Chiesa; e senza Chiesa, chi insegnerà mai i doveri dei Re verso i popoli, i doveri dei popoli verso i Re, e dei genitori verso i figli, e dei ricchi verso i poveri, e, che è più, dei forti verso dei deboli, e viceversa? Certamente nessuno. Chi ne contrassegnerà i limiti con certa distinzione? — Nessuno.

Chi mai con autorità sovrana arresterà il temerario dal volerli trapassare? — Nessuno.

Chi colla stessa autorità riprenderlo, trapassati che gli abbia, con dirgli, e fosse egli pure imperatore : « Questo non è permesso: NON LICET? » — Nessuno. Una col Papa che cada, tutte cadono senza meno le dighe protettrici della libertà. Ma in luogo di libertà che si otterrà mai? Quel che senza il Papa l'umanità ebbe sempre e dappertutto: licenza e dispotismo.

Queste due parole, scritte col fango stemperato nel sangue, in ogni lingua ed in ogni paese significano: arbitrio, insolenza, ingiustizia, oppressione, lagrime, miserie. Imperocchè, vogliasi, o no, significano Tiberio, Eliogabalo, Diocleziano, Ivano, Errico VIII, Couthon, Marat, e tutta quella dinastia di tigri coronate, o non coronate, che fecero giustamente dire : « In niun modo io certo non vorrei avere a che fare con un principe ateo; chè se gli venisse bisogno o talento di farmi pestare in un mortajo, senza dubbio ne verrei pestato. » Rendere impossibile pertanto la dinastia dei dranni: ecco a che serve ancora la dinastia dei api.

CAPITOLO VI.

A che serve il Papa?

A che serve un' armata a' confini di un regno? A che il parafulmine in su la sommità di un edificio? la diga ad un torrente? il baluardo ad una città?

Or il Papa, per sua natura ed officio, è a punto tutto ciò ; armata, parafulmine , diga , baluardo. Imperatori e Re, sappiatevelo bene; il Papa sta a guardia delle vostre frontiere e delle vostre corone. E voi popoli, grandi o piccoli che siate, sappiatevelo anche voi, che il Papa guarda la vostra nazionalità, la vostra autonomia. Nobili e ricchi, ponete mente: il Papa guarda i vostri castelli e le vostre- terre.

Banchieri, negozianti, operai; il Papa guarda i vostri scrigni, i vostri magazzini, e le vostre casse di risparmio. Lavoratori ed abitanti delle campagne; il Papa guarda i vostri retaggi e le vostre capanne. È il Papa, solo il Papa che è a custodia di tutte queste cose. E voi avrete bene ad addarvene.

Chi credete voi che protegge il mondo contro il furto, l' ingiustizia, il comunismo ? La forza? No, chè la forza è uno stromento cieco. Essa si difende, ma attacca; si conserva, ma spoglia, a talento di' colui che l'adopera. Dunque chi? Certo il diritto. Ma donde viene il diritto, se non dalla medesima sorgente, da cui si deriva la verità? E perchè mai? Perchè il diritto non è altro fuorchè la verità applicata alla proprietà. E qual'è la sorgente della verità? E per avventura l'uomo? Ma ciò è un assurdo. Chi dunque? Senza meno voi mi preveniste col vostro pensiero: egli è Dio.

Chè il diritto avendo sua origine e perciò sua regola in Dio, quindi consegue che il diritto pubblico, il diritto internazionale, il diritto di proprietà, e qualsivoglia altro diritto, si riferisce al diritto divino. Or senza il Papa, custode nato del diritto divino ed organo di esso, si posto per divina istituzione da Gesù Cristo, ogni altro diritto che da quello emana ed a quello si conforma nelle ragionevoli aspirazioni della vita morale, non avrebbe qui in terra malleveria di sorta, che sappia del divino. Ei sarebbe sostituito dal diritto umano, dal *diritto nuovo*.

Ma che cosa è il diritto umano? E il diritto dell'uomo fattosi egli stesso suo Dio; il quale pone regola a' suoi atti non più la legge eterna di giustizia, ma i suoi capricci ed i suoi voltabili interessi. Ciò è il diritto della forza, il diritto della convenienza, il diritto della cupidigia: *fortitudo nostra lex justitiae*. E il diritto di Davidde che fa perire Uria per rapire Bersabca ; il diritto di Nerone, che dannava del capo i proprietari dell' Africa, per aggiudicare a sè quella Provincia ; il diritto di quei Sovrani, che spegnono , sbranano, abissano a lor posta

le nazioni: e il suo Codice è breve: Zogliti di là, che mi ci devo metter io; se no... In tali condizioni, la forza altrui, la convenienza altrui, la cupidigia altrui fanno minaccia perpetua ai vostri beni ed alla vostra sicurezza. È perciò appunto si prende di mira il Papa, perchè si mira a tutte queste cose. Ciò abbiatelo per decimoterzo articolo del Simbolo. E che? ne dubitate forse? Interrogatene i Francesi di settant' anni fa; interrogatene gl'Italiani d'oggi giorno.

In tutti i tempi ed in tutti i luoghi i lupi della foresta hanno in odio il pastore, perchè vogliono far preda del gregge. E siam di dire che non ostanti le loro negazioni ippocrite, i lupi della rivoluzione, del socialismo, del comunismo, del diritto nuovo, non fanno altrimenti. Il loro accanimento contro al Papato avrebbe bene da aprirvi gli occhi, e farvi intendere che il Papa è pur buono a qualche cosa, anche in rispetto a' vostri temporali vantaggi. In verità, veggendosi popoli e Re di Europa attaccare il Papato, ei sembra vedere una masnada di forsennati che a gara si fanno a scrollare l'edifizio che li ricovera, il quale cadendo, li schiaccierà tutti sotto le sue ruine.

CAPITOLO VII

A che serve il Papa-Re?

Quì ascolto mille voci che gridano: «Anche noi vogliamo il Papa; è necessario che vi sia un Papa. Ma vuolsi distinguere il Papa-Re dal Papa-Pontefice. Se a noi non è a grado il primo, ben vogliamo il secondo; anzi abbassiamo il Re per innalzare il Pontefice. E in vero, se vogliamo abolito il suo regno temporale, ciò vuolsi intendere per amore dello spirituale ; che il vero mezzo di circondare il Pontefice di amore e di venerazione, sta in spogliarlo come re, della sua corona, e de' suoi beni. Or ci lasciate fare, e vedrete». Ma che vedremo noi mai? che vediamo già?

Quello che vedremo, sel sa Iddio: quello che di presente vediamo è l'ostinazione dei vostri sforzi in rendere il Papa-Pontefice *impossibile, o impotente*. Ma prima di ciò dimostrare, esaminiamo perchè mai tanto vi dispiaccia il Papa-Re: «Ah! voi dite, è solo perchè i suoi Stati vengono mal governati. E solo perchè Papa Pio IX restìo a tutti i consigli, si ostina a rimanere stazionario in mezzo al progresso universale. I suoi sudditi ci fanno pietà». Se non che, siete voi ben certi delle vostre affermazioni? e inoltre parlate sinceramente: per quale amereste voi lasciarvi tagliare, non già il capo o la mano, ma la prima falange del dito mignolo? L'Inghilterra, la Francia, ed il Piemonte odierno sono a' vostri occhi il tipo della civilizzazione e del progresso. A questi felici paesi voi paragonate gli Stati del Papa, e vi esclamate gemendo: «Che differenza! Quì, abusi senza fine: là, giustizia e regolarità in tutte cose — «Negli Stati del Papa: la legislazione è incomparabilmente più imperfetta » — Menzogna.

«L'autorità meno paterna» — Menzogna.

«La giustizia più male amministrata» — - Men- zogna.

«La miseria più profonda» — Menzogna.

«Le finanze più mal regolate» — Menzogna.

«La libertà (6) meno grande» — Menzogna.

«L'istruzione meno avanzata» — Menzogna.

«La proprietà meno rispettata» — Menzogna.

«Le contribuzioni più gravi» — Menzogna.

«Il vivere più caro» — Menzogna.

Tutte codeste menzogne, ed altre ancora , sono comprovate da due opere irrepugnabili come la Storia. La prima parla con autorità di cifre , e certo òfficiali ; ed è quella intitolata Roma e Londra (7).

6) Non si confonda colla licenza.

7) Un Vol. in 80 dell'Ab. Margolli.

L'altra è d' un Ambasciatore della stessa Francia a Roma, del signor di Rayneval, il quale senza dubbio non era stipendiato a tessere apologia degli Stati del Papa.

In una relazione diplomatica, *che voi certo non leggerete*, questo testimone sì competente, parlante da sì alta postura, dice in fra le altre cose: «Io non cesso d'interrogar le persone che vengono a dinunziarmi gli abusi del governo papale. Questo motto è parola di Vangelo: Ma in che consistono cotesti abusi? Questo è ciò che io non ho potuto ancora di scoprire.

«Tutti gli espedienti adoperati dall'amministrazione pontificia portano l'impronta della saggezza, della ragione, del progresso Non v' ha pur una sola particolarità capace di far pro al ben essere sia morale, sia fisico delle popolazioni , che sia sfuggita all'accorgimento del governo, o che non sia stata trattata d'una maniera favorevole. In verità, che quando certe persone dicono che il governo pontificio forma un' amministrazione che non può avere a suo scopo il bene del popolo, il governo potrebbe rispondere: *Studiate nei nostri atti, e poi condannateci, se ne avete l'ardire*» (8)

Ecco pertanto come voi siete o ingannati, o ingannatori. E taluni cattolici non hanno il pudore di guardarsi dal far eco a simili calunnie! Ignorano essi dunque che ai giorni nostri la menzogna inventata dagli uni, spacciata di poi dagli altri, è da più che un'arma? Anzi è vera potenza; e tende, come abbiam promesso provare, a rendere il Papa impossibile, o impotente.

8) Raccolta dei trattati etc. diplomatici etc. Parigi 1859.

CAPITOLO VIII

A che serve il Papa-Re?

Impossibile! e di fatto: Voi da prima domandate a che serve il Papa-Re ? E certo nessuno sa meglio che voi; perchè se Egli non servisse a niente, voi non lo assalireste: prova evidente che Egli serve a tutto si è perchè voi per ogni parte l'attaccate; e in quanto alla distinzione che fate di Papa-Pontefice e Papa-Re, essa non è che un tranello da prendere in inganno i meno accorti. Il Papa è la continuazione in terra del Figlio di Dio, Pontefice e Re. Onde in sua persona l'unione della sovranità e del pontificato è necessaria a rappresentare in uno, al cospetto delle generazioni che passano, il Re e 'l Pontefice che non muore giammai. Le quali due prerogative derivatesi dalla stessa origine, mirano ad un medesimo fine; chè il Re serve al Pontefice, come il corpo all' anima. Al tutto privo di potere temporale, il Papa è come anima senza corpo. Il Papa, posto a comandare ad esseri in una materiali e spirituali nel tempo stesso, come potrebbe, tutto e solo spirituale, anima senza corpo, mettersi in relazione coi suoi soggetti ? Deh! apostoli del puro spirituale, spiegate voi tal problema: se no, confessate di veramente non sapere quel che vi dite, e che primo effetto delle vostre utopie sarebbe di rilegare il Papa e la Chiesa nel mondo angelico, o meglio, secondo il vostro pensiero, nell' impero della Luna.

Il rendete in secondo luogo *impotente*. Voi mettete in mezzo il vostro rispetto verso il Papa Pontefice, ridotto a semplice Vescovo di Roma. Or il Papa Pontefice e Re figura la più sublime maestà della terra; essendo la personificazione visibile della sovranità eterna ed eternamente indipendente del Figlio di Dio sopra il mondo: il Papa Pontefice e Re è il Papa che incede primo fra i monarchi; tale che si gode dell' incantesimo della sovranità a un grado ad ogni altro inaccessibile. Cosiffatto incantesimo poi è doppiamente indispensabile, sia per imporre da vicino e da lontano rispetto di sè a principi e popoli sino all' estremità della terra, sia per conservare luminosa come il sole l'impronta della indipendenza necessaria alla parola pontificale. Tale è l'augusto carattere col quale al mondo si presenta il Papa-Re. Ed esso è nondimeno impotente ad ottenere la vostra venerazione ed ubbidienza? Ma che dico? anzi voi osate colmarlo d'ingiuria e di disprezzo!

«Ma di ciò, voi dite, è cagione la sua sovranità temporale. Ah! se e' non fosse più Re ! di quale osservanza non lo cironderemmo noi !»

Se non che, a verbo tradotto, questo linguaggio significa:» Quando il Papa sarà disceso dalle altezze ove i consigli di Dio ed il rispetto dell' universo lo hanno elevato; quando anzichè essere il

primo dei Sovrani, e' non sarà più Re, ma suddito; quando non avrà più nè organi ufficiali per intimare suoi ordini a principi e popoli, nè suoi rappresentanti posti a difendere gl' interessi della religione nel mondo intero ; quando la sua parola solitaria, senza protezione legale, potrà ogni giorno venire snaturala, troncata, in-tesa al contrario di quel che suona, da una stampa nemica; quando in fine non si parlerà più di Papa, o sarà permesso a ciascuno di oltraggiarlo impunemente: allora, sì, che noi ci prostreremo ai suoi piedi, rispettosi come -i primi cristiani, rimessi ed ubbidienti come novizii. » Non vi rimane però in tutto questo, che una sola cosa da ottenere; ed è che altri presti fede a quel che dite!

CAPITOLO IX

A che serve il Papa-Re?

«E noi l' otterremo, aggiungete voi; chè noi siamo cattolici dentro dalle nostre viscere; ed anche, senza lusingarcene, più di quello che è lo stesso Papa. Che se noi domandiamo la soppressione del potere temporale, ciò è solo a fine di toglier d'impacci lo spirituale, rendere il Papa più libero, e rimenare la Chiesa alla sua perfezione primitiva. Gesù Cristo è nato in una stalla; egli non ha posseduto cosa alcuna; egli ha dichiarato che *il suo regno non è di questo mondo* (9). S. Pietro non ebbe in prima che la sua barca, e di poi il suo bastone. I primi Papi furono anch' essi poveri come lui; i quali, anzicchè in palazzi, abitavano nelle Catacombe. Che di più bello? ». Tutto ciò è vero: ma gli è vero altresì, pur secondo le vostre classiche teorie intorno alle origini della umana società, che fu tempo, in cui i Re si pascevano di ghiande come i loro sudditi; nè avevano per palagi che capanne, e per tutto equipaggio i piedi scalzi, per manto reale la loro pelle. Che cosa può immaginarsi di più perfetto? Cominciate adunque dal far rifiorire nel meglio del secolo XIX questo felice stato della *santa natura* ; e sì noi ci faremo a ridurre la Chiesa a quel che voi dite bei giorni della sua perfezione primitiva.

Intanto, dal paragone che vi è in piacere di fare del presente col passato, voi conchiudete la legittimità, anzi pure l' utilità dello spogliamento del Papa. Siate a voi stessi conseguenti, ed aggiungete alle litanie: Santo Mazzini, santo Garibaldi, santo Vittorio Emmanuele, grandi benefattori della Chiesa, pregate per essa e per noi!

Penetriamo addentro nel fondo delle cose. O voi da senno prestate fede al vostro bel ragionamento, o non vi credete. Se a fede non ci aderite, perchè dunque cotanto smaniate ? Se poi davvero ci credete, non solo non vi si conviene il vanto di cattolico, ma non siete nemmeno cristiano. Voi dite non essere il temporale necessario, nè utile alla Chiesa; anzi dite esser contrario alla sua perfezione, e di ostacolo alla vostra salvezza. Ma la Chiesa afferma tutto al contrario. Essa dunque manifestamente s' inganna. Che se la Chiesa s' inganna,

9) Ciò vuol dire «il mio regno non viene da questo mondo, *regnum meum non est hinc*. Esso trae la sua esistenza, la sua legittimità , la sua forza non dal diritto di conquista, di nascita, o di elezione, ma da Dio. *Ego aulem constitutus sum Rex ab eo*. Perchè nostro Signore ed i suoi primi Vicarii non esercitarono diritti di Sovranità temporale? Una tal quistione ci menerebbe troppo lungi dal présente proposito.

dobbiam dire che s'inganni lo stesso F'igliuol di Dio, il quale promise di essere per tutti 1 giorni, per tutta la durata dei secoli, insieme con la Chiesa insegnante ed operante.

Noi diciamo *la Chiesa*; ciò notate bene ; poichè vi sfidiamo di citare un sol Papa che fosse mai stato del vostro avviso, anzi nè pure un sol Vescovo veramente cattolico che non pensi come il Papa. Chi siete voi dunque, da insorgere contro a cosiffatta autorità, e voler mutare il Papato da quel che Iddio ed i secoli lo han fatto ? Chi siete voi, da accusare la Chiesa o di non aver compreso le parole e gli esempi del suo fondatore, o di averle indegnamente disprezzate? Chi siete voi, da dire al Vicario di Gesù Cristo: « Noi sappiamo meglio che voi quel che conviene alla Religione, e quel che non le conviene ? Quale spirito v' informa, allorchè vi osate dichiarare il Padre del mondo cristiano caparbio, ingrato, incapace di governare i suoi popoli? D' onde venite voi? Da chi inviati? E se siete Riformatori, quali miracoli accreditano la vostra missione ? Ove è il vostro mandato? Da chi fu sottoscritto? Deh! a basso le maschere ; ed una volta almeno si vegga la vostra figura.

CAPITOLO X.

Perchè si prende di mira il Papa-Re?

Voi state in forse: ma se la vostra bocca è muta, parlano abbastanza i vostri atti. Or che dicono essi mai? Dicono che ad onta delle vostre melliflue protestazioni di rispetto verso il Papa-Pontefice, e di amore verso il suo potere spirituale, voi più non volete il Papa-Pontefice più di quel che dite del Papa-Re. Essi dicono ancora, che voi non prendete di mira il potere temporale, se non perchè da pezza amate di disfarvi del potere spirituale. . Chi sono dunque coloro che al dì d'oggi assalgono il potere temporale del Papa, se non quelli che coi loro scritti, e coi loro atti mostrano alto il loro dispregio pel suo potere spirituale ? Quello che voi volete sia da noi detto francamente: Voi volete dispacciarvi di questo Vecchio che vi dà soggezione. Voi vorreste annientare il Papato, che sapete non dover mai venire a patti colle vostre dottrine. E non potendo conseguire tanto, voi vi studiate d' incatenarlo, e indebolirlo.

Quando, col pretesto dell'unità Italiana, voi avrete rinchiuso il Papa dentro da'ricinti del Vaticano, ed operata intorno alla sua dimora una linea di circonvallazione piemontese; quando nessuna corrispondenza dai quattro angoli del mondo cattolico potrà essere col Santo Padre che non ne passino le parole per lo mezzo e la visita degli agenti piemontesi, e nessuna risposta discendere dalla prima Sede, che non venga dalla stessa visita primamente osservata, allora sì, che il *colpo sarà fatto*. E in tal modo avrete renduto il governo della Chiesa impossibile a Pio IX, come lo fu a Pio VII prigioniero a Savona. E sì anche noi confessiamo, he vedremo voi, soldati di Pilato piegare il ginocchio davanti al Vicario di Gesù Cristo, spogliato e legato come il suo Maestro, e dirgli schiaffeggiandolo: Salve, o Re delle coscienze: AVE, REX JUDAEORUM! E ciò è quello che voi propriamente volete. Ma tal giuoco sacrilego vi basterà poi lungo tempo?

E chi può farne sicurtà? Tre cose solamente sono certe. Il Calvario non è lontano dal Pretorio: S. Pietro fu crocifisso al Vaticano: e pochi anni appresso il deicidio, Tito s' accampava intorno a Gerusalemme, ove non rimase più pietra sopra pietra.

In quanto a Voi, cattolici, voi potete con lo sguardo fermo, e col cuore alto guardare l'avvenire. Gli affossatori dormiranno nella tomba che e' avranno scavata per voi. Ma intanto, a tutti i sofismi che vi oppongono, voi contentatevi di rispondere: Io son figlio della Chiesa; con tutti i secoli cattolici io credo a tutto quello che crede il Santo Padre; io approvo ciò che Egli approva; io condanno ciò che Egli condanna, nè più nè meno. Su quest' origliere dei martiri e dei santi io dormo in pace: *In pace in idipsum dormiam et requiescam.*

Già il vedeste: nessuno al mondo tiene più ampia postura che il Papa ed il Papa-Re. Fate che per poco scomparisca, e la sua mancanza lascerà tal vuoto, che mai non si empirà. Capo della Chiesa, sole del mondo, chiave di volta della società, organo di tutti i doveri, protettore di tutti i diritti, se e' cade, tutto crolla con lui, e si abissa in voragine senza fondo. Tale è la risposta alla domanda: A che serve il Papa, ed il Papa-Re ? Ora

CAPITOLO XI.

Perchè il Papa serve a tutto?

Il Papa serve a tutto; ma egli è tutto quello che in sinora abbiám detto, non certo come uomo, ma perchè è Papa. L' uomo vi è, ma l' uomo è come a dire un biglietto di banca. Per se stesso tal biglietto è un niente; non è altro che un pezzo di carta. Lo stesso è dell' uomo. Ma il biglietto di banca vale ciò che rappresenta. E tale appunto è l' uomo che si appella IL PAPA. Che vale il Papa ? Quello che e' rappresenta. E che cosa mai rappresenta il Papa ? Éi rappresenta in terra Iddio medesimo. Depositario a ciò posto da Dio, e depositario unico delle somme ragioni del governo di umanità, in lui si concentra tutto quel che nell' ordine morale è Iddio in rispetto al mondo civile.

Pel mondo civile Iddio è |' ogni cosa: religione, società, famiglia, diritto, giustizia, dignità, libertà, sicurezza. Or il Papa è tutto questo. Vicario di Dio in terra, tutti cotesti tesori procedono dal Papa, come il calore e la luce dal foco incandescente; come il sangue che move dal cuore, e porta la vita in tutte le parti dell' organismo. Cotali forze elementari sono dal Papa messe in azione, conservate in armonia, accomodate con misura convenevole a' casi particolari secondo si richiede a' climi, a' tempi, alle persone. Insomma chi vi badi, quel che tutti gli esseri del mondo hanno da dire del Creatore, i principii tutti stromenti e cagioni di civiltà nel mondo cristiano possono giustamente dire parlandosi del Papa: In Lui abbiám noi la vita, il movimento, e l'essere: *In ipso enim vivimus, movemur, et sumus.*

Togliete di mezzo il Papa, ed il divino biglietto di banca è lacerato; perchè il valore, che esso rappresenta, non è più. Le composizioni necessarie tra il potere. e 'l dovere non può stare che non si facciano colla cartamoneta dei cangiamenti politici, espedienti efimeri, provvisioni senza sicurtà, se quelle non fossero dei projectili dei cannoni rigati, o le selci delle barricate. Però dunque è manifesto, che attaccandoci noi a Pio IX, non avvisiamo di attaccarci all' uomo, ma al Papa; ed aderendoci al Papa, sì ci aderiamo a Dio medesimo, in quanto si è dato all' umanità cristiana, e postosi in mezzo a lei a fin d' innalzarla insino a Lui. Se Venuto meno il Papa, convien ripeterlo , l' idea sovrana del Dio redentore , del Dio civilizzatore ritorna a lettera morta, fino a perdersi senza meno nella polvere del dubbio, e sparire nel niente della negazione universale con tutta la serie delle altre tutte malaugurose conseguenze. Ecco a quali verità fondamentali si misura l' enormità dell' attentato che ai giorni nostri si commette.

CAPITOLO XII.

Perchè il Papa da molti è sì derelitto?

Stando così le cose, pare che sotto il cielo di Europa non avrebbe da trovarsi pur un solo uomo, nè una sola donna, che non avesse amore e riverenza al Papa, ed al Papa-Re; come ciascuno è, e dev'esser tenero del cristianesimo, della civilizzazione, della dignità personale, della libertà, della fortuna, della sicurezza propria. Ma fatto sta che è tutt' altrimenti. Il Vicario del Figlio di Dio, come altra volta il Figlio di Dio medesimo, è oggidì tradito dagli uni, abbandonato dagli altri: *relicto eo, omnes fugerunt*. Vuoto gli è d'intorno; e' percorre la sua via dolorosa in mezzo all' indifferenza delle nazioni.

Or di tanta, e a vero dire, mostruosa indifferenza, sinistro presagio di catastrofi che non han nome, ove trovare la cagione? Al certo non si ama ciò che non si conosce. Vi ha di fatto cosa al mondo, che men si conosca, di quel che è il Papa, pur appresso i cattolici? Ei sanno del Papa che è il Capo della Chiesa, che instituisce i Vescovi, che canonizza i Santi.

Ma l'alta postura del Papa nel mondo; l'ubbidienza filiale che gli devono Re e popoli; l'influenza indispensabile della sua azione sì nell'ordine temporale e sì nello spirituale; i benefizii immensi onde arricchisce l'umanità; l'indipendenza necessaria della sua Sede; di tutto ciò .ne sanno nulla le generazioni moderne?

Elle non se ne intendono nè punto, nè poco. E di chi n'è mai la colpa? A rischio d'esser molesto a certe orecchie delicate, noi non ci stanchiamo dal proclamare la verità. Noi c'indirizziamo a tutti quelli che fecero i loro studii classici, e composero la società ad immagine dei loro studii; a' quali domandiamo se avessero avuto mai fra le mani un sol libro greco, latino, italiano, storico, scientifico, filosofico, od altro, che risponda con verità e da senno a questa questione di tutta fondamentale: *A che serve il Papa?*

Ciascuno di noi non può egli forse dire con tutta verità: Noi sappiamo a memoria le diverse parti che rappresentarono gli dei del paganesimo; le lotte dei patrizii e dei plebei; le decisioni più o meno importanti del Senato e dell'Areopago; i fatti, le gesta, i detti di Alessandro, di Cesare, di Socrate e di Cicerone. Ma la necessità sociale del Papa; ma le lotte eroiche dei Papi in favore della libertà dei popoli; ma i benefizii dei Papi all'umanità; ma le vittorie dei Papi su la forza brutale e su la barbarie; ma l'alta saggezza dei Papi nel governo del mondo; di codeste cose tutte chi ci ebbe mai ragionato?

«Tutta la nostra istruzione classica, istorica, letteraria, giuridica, politica, ed anche alcune volte teologica, è o. indifferente od avversa al Papato. Farà dunque meraviglia, se a petto a' suoi nemici, noi ci

sentiamo, e ci diportiamo da indifferenti, come muti, e al tutto disarmati? Noi sì, siamo a punto quelli che siamo stati fatti. Che se noi siamo colpevoli, più colpevoli son da dire coloro, da' quali venimmo fatti quel che siamo»

CAPITOLO XIII

Avvertimenti solenni.

In mezzo a tali lamentevoli condizioni, la cui colpabilità grava sopra quelli che meno sel pensano, che fa il santo Padre ? Umiliato, abbeverato di oltraggi, minacciato della sua libertà, forse della vita, Egli s' indirizza a tutti ed a ciascuno, ai Re ed ai popoli; ed in forma di supremo addio, Egli dice loro queste parole di Geremia, ' sì proprie alle: presenti occorrenze: « Ecco che io sono nelle vostre mani; fate di me quel che vi sarà a grado. Ma, sappiatevelo bene; se voi oltraggiate me, se voi attentate alla mia libertà o alla mia vita, voi attirate tutti i fulmini del cielo su le vostre persone, su i vostri regni, e su quelli tutti che vi abitano; chè io sono veramente il Luogotenente di Dio, l'Organo delle sue volontà, il Depositario dei suoi diritti (10). Guai a chi mi tocca!» Vi si crederà mai ? È questo un forse. Il certo è che il mondo passerà; ma le parole dell'Eterna Verità punto non passeranno. i presenti nemici del Papato, non altrimenti da quelli che li precedettero, saranno spezzati come vasi di argilla; e quando la rivoluzione avrà gittato le loro ceneri al vento, il Papa, solo sopravvivente a tutti i poteri, continuerà a ripetere fra le rovine delle cose umane il cantico della sua regale immortalità : ET PORTAE INFERI NON PRAEVA-LEBUNT.

FINE

10) *Ego autem ecce in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum et rectum est in oculis vestris: verumtamen scitote et cognoscite quod si occiderilis me, sanguinem innocentem tradelis contra vosmetipsos, et contra civitatem istam, et habitatores ejus : in veritate enim misit me Dominus ad vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba haec.* (Jerem. cap. XXVI. 14. 13.).